

PALAZZO EUROPA

IL PARADOSSO DELL'INGLESE NOMINATO COMMISSARIO

Andrea Bonanni

Mentre c'è molta irritazione negli ambienti europei per la decisione dell'ex presidente della Commissione José Barroso di andare a lavorare in Goldman Sachs come presidente non esecutivo, visto anche che la banca è un'istituzione prettamente britannica e siamo in tempi di Brexit, nessun sopracciglio, stranamente, si è invece levato per la nomina di Julian King come nuovo commissario britannico incaricato della sicurezza interna della Ue, un settore in cui Londra, ancor prima di decidere di lasciare la Ue, ha esercitato molti opt-out. King è stato chiamato a sostituire il precedente commissario inglese Jonathan Hill, che era responsabile per i mercati finanziari e che si è dimesso dopo l'esito del referendum. Dal punto di vista degli interessi britannici la scelta di King è ineccepibile. Diplomatico di alto rango del Foreign Office (era attualmente ambasciatore in Francia), King conosce alla perfezione la macchina comunitaria. È stato a lungo capo di gabinetto di ben due commissari britannici e ha lavorato come funzionario

distaccato presso la Commissione.

Quanto alla sua competenza nelle questioni di sicurezza interna, la moglie di King, la danese Lotte Knudsen, è stata a lungo direttore della Dg Affari Interni con specifiche responsabilità in materia di Giustizia proprio quando un altro britannico era direttore generale. Forse potrà fornirgli qualche utile suggerimento. Dal punto di vista comunitario è difficile capire la convenienza della Ue a nominare responsabile della Sicurezza il rappresentante di uno Stato membro che ha sempre preso le distanze da Bruxelles sulle questioni di Giustizia e Affari interni, ha che ha appena annunciato la costruzione di un muro anti-immigrati a Calais e si è pronunciato per l'uscita dall'Unione. Quanto al fatto che sua moglie sia appena stata promossa direttore per i Diritti umani nel servizio diplomatico europeo, può lasciare qualche dubbio sul "fair play" di una simile commistione, visto che sarà, sia pure indirettamente, alle dipendenze del marito. E che sia l'uno sia l'altra dovrebbero pronunciarsi sulla liceità del muro anti-immigrati britannico. Cosa che non risulta abbiano fatto.

LA RIPRODUZIONE È RISERVATA

